

Ti benedica il Signore!

San Pietro-Abbiategrosso- Bollettino Parrocchiale - Anno XXXII



"La Pietra"

gennaio 2025

IL PARROCO	La parola del parroco	3
	Giubileo 2025 - Pellegrini di speranza	5
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	8
IL PAPA FRANCESCO	Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace	9
IL VESCOVO MARIO	L'Angelo Gabriele, mandato da Dio disse	14
	Il pensiero di quel giorno	16
L'ORATORIO	Uno studente in piena forma	18
	La parola alle emozioni	21
LE MISSIONI	Arequipa	24
LA CARITA'	La gente di Caritas Ambrosiana, gli amici dello sposo	28
PENSIERI	Essere pellegrini di speranza	31
	Rossella: il dono di offrirsi ai più bisognosi	32
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Gennaio 2025	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Il duemilaventicinque è iniziato! Come fare? Quel Dio vorrà! ... se permetteremo che sia ... come Lui vuole! ... Anche come Parrocchia di San Pietro!

Stiamo lì un anno ad aspettare quale decisione verrà presa per la Parrocchia? Ma intanto la vita passa! ... Con il rischio di non viverla! Quello che arriverà va atteso, vivendo quello che c'è ... Sì, perché ogni tempo che passa, ogni momento è vita e va vissuta!

Allora rinnovo l'invito a me per primo e a tutti coloro che ci stanno, dentro e fuori la Parrocchia, con o senza particolari responsabilità nella vita della Chiesa! L'invito è a lavorare, a vivere questo tempo che il Signore ci dona! E' l'invito a lavorare nella propria vita, innanzitutto attenti a rispondere a Dio che ci chiama continuamente. E' l'invito a far fiorire la vita nelle sue mani come dono per gli altri. Io suggerisco di continuare a lavorare, come Parrocchia, pregando, pensando, provando e riprovando, tentando e ritentando, con serenità, con chiarezza e con fermezza, perché essa possa essere e crescere come "casa di Dio" tra le nostre case, come "casa di Dio" tra le case della città tutta.

Vale la pena iniziare o continuare considerare (anche se già da poco o da tanto tempo ... o da sempre questo avviene) la propria appartenenza alla Chiesa di Dio come prioritaria. Di sicuro sono necessarie, per questo, l'attenzione, la ricerca e una grande cura per scoprire nel cuore, e confermare e manifestare con la vita i valori ed i criteri che devono orientare nelle scelte. Tenendo conto dei tempi, dei luoghi, delle varie categorie di persone (piccoli e grandi, giovani e adulti, anziani, sani e malati, con tante o poche doti e capacità) possono allora scaturire e prendere forma quelle proposte che confermano nel cuore e manifestano a tutti quei valori e quei principi che le hanno fatte nascere. Occorre essere e diventare sempre più attenti, disponibili e decisi a vivere e richiamare quei valori e principi, a partire dalle tante occasioni che già ci sono.

Possono nascere pensieri, riflessioni, attenzioni, proposte che guardano con serenità e fiducia al futuro, qualunque cosa esso ci possa riservare, perché sono "cose" che vanno sempre bene e fanno sempre del bene. Ripeto però che sia un guardare al futuro senza mai lasciarsi sfuggire il presente, perché è lì, nel presente, che c'è la vita. E' lì, nel presente, tra l'altro, che posso "incontrare" il Signore, accoglierlo, lasciarmi guidare e salvare. Vedi, sotto questo, quanto è necessaria la cura del mio rapporto personale con il Signore, quanto è necessario che io approfondisca la mia fede, quanto è prezioso che io mi accosti ai sacramenti preziosi dell'accostarsi ai sacramenti.

Quanto i fedeli sono chiamati in causa e possono "lavorare" nella sua "vigna", vivendo, nelle sue mani, intensamente e il più possibile in pienezza il presente, così da preparare il futuro per se e per gli altri che verranno.

Chissà! Si potrebbe pensare e proporre un cammino, semplice, preciso e profondo sull'essenziale nella formazione di ogni persona che, nella propria vita e vocazione personale, ha la possibilità di collaborare nella cura del cammino di fede della comunità cristiana. Le "strutture" di responsabilità pastorale (vedi Consigli pastorali della parrocchia e della città) potrebbero valutare e fissare una cadenza di questi eventuali momenti formativi condivisi. Si potrebbe pensare e decidere se non valga la pena renderli moralmente vincolanti per chi è impegnato a collaborare nelle singole parrocchie.

Si potrebbe valutare e prevedere, per un futuro magari non tanto vicino, ma per il quale





La parola del parroco

ci si può preparare e attrezzare (soprattutto nel cuore e in riferimento ai valori, ai principi e ad uno stile veramente pastorali) luoghi e momenti di incontro con il Signore. Lì potrà essere sempre offerta, con vera fedeltà, la possibilità di ascoltare la Parola di Dio, quella di pregare e quella di accostarsi al sacramento della Eucaristia. Saranno, per questo, necessarie delle persone fedeli e preparate, per quanto necessario, per tali appuntamenti. Luoghi, tempi, modalità, persone devono essere cercati e valutati bene, adagio adagio e, con tanta attenzione perché questo dono e l'impegno ci siano sempre, in qualunque situazione ci possa riservare il futuro.

Si potrebbe pensare ad alcuni dei momenti già esistenti, magari da rivedere e "rinfrescare" come forma, momenti però significativi della bellezza di ogni singola comunità. Quale vantaggio ne verrebbe se venissero preparati e vissuti perché siano condivisi e partecipati da tutte le parrocchie della città.

Sicuramente è prezioso un cammino di collegamento tra le varie commissioni, gruppi, associazioni (es. carità, missioni, famiglia, lavoro, educazione ...), per scambiarsi le comunicazioni utili, per richiamarsi vicendevolmente, per attingere, per condividere e confrontarsi sui valori fondamentali. E' prezioso quindi, oltre che per coordinare, là dove è necessario, il proprio agire, e scegliere anche quali momenti importanti condividere.

Per la pastorale giovanile va aiutato Don Stefano tantissimo con la preghiera e a volte anche con consigli e suggerimenti per la cura della formazione di giovani, adolescenti e preadolescenti.

Un domani si potranno mettere in relazione tutte quelle persone che, nelle diverse comunità, sono attente, si occupano e si preoccupano, si fanno carico della gestione amministrativa delle parrocchie.

Quanto è sono necessarie vicendevoli comunicazioni, collaborazioni, condivisione di attenzione nella cura delle persone con fragilità per età e salute, ormai lontane dalla possibilità di "venire a messa".

Potrebbero anche fiorire, ma ci vuole molto tempo perché ciò avvenga, momenti di fede e di vita chiaramente segno di comunione di tutte le Parrocchie della città, che tengano conto di tutte le singole situazioni e diversità, perché tutta la gente, in tutte le parrocchie, senta la bellezza e la necessità di relizzarli e di dividerli.

Certamente però prima di tutto, in tutto, al di là di tutto e nonostante tutto, cercate Gesù! Cercatelo anche se è crocifisso ... o forse proprio perché è crocifisso! Proprio Lui, Figlio di Dio che per salvarci ha scelto la strada, che, per il nostro buon senso, è quella più senza senso. E' la strada dell'amore di Dio ... senza limiti ... e forse è proprio quella giusta! Quella che accolta e scelta come criterio per tutto porta la salvezza vera.

E' proprio come diceva, appena dopo il millecento, l'abate, a me finora sconosciuto, Beato Guerrico di Igny: "Ogni cosa che da Lui si allontani invecchia, ogni cosa che a Lui si avvicini si rinnova"

Purtroppo io sento di invecchiare perché disobbedisco al mio Vescovo, che è la guida che il Signore ci offre, aggrappandomi a una parola da lui detta e con la mia pretesa di impedirgli quello che a me non sembra fruttuoso per la parrocchia. Invecchio per la tendenza che ho a comandare più che a servire, come invece dice e fa Gesù. Invecchio perché voglio fare tutto da solo, senza fidarmi e non ci riesco più, mentre Lui ha detto che, ai suoi amici dà tutto nel sonno! Chissa che l'Anno Santo!

GIUBILEO 2025 - PELLEGRINI DI SPERANZA

Che cos'è il Giubileo?

Il Giubileo, detto anche Anno Santo, è l'anno di grazia del Signore. Un anno speciale per tutti i cristiani nel mondo, nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma.

Il nome Giubileo deriva da un antico strumento chiamato yobel.

Il primo Giubileo è stato indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VII. Inizialmente la scadenza giubilare era fissata ogni 100 anni, il periodo fu ridotto a 50 anni, e infine ad ogni 25 anni. Esistono anche Giubilei straordinari, come quello del 2016 indetto da Papa Francesco, ricordato anche come il Giubileo della Misericordia.

Il 2025 è il Giubileo della Speranza: papa Francesco, con la Bolla di Indizione Spes non confundit (La Speranza non delude), ci chiama ad essere pellegrini di speranza, ad iniziare un viaggio per riscoprire un autentico rapporto con Dio e con i nostri fratelli e sorelle.

"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le Ragioni."



Come vivere l'Anno Santo?

Ecco alcune tracce per vivere un buon cammino giubilare:

- Approfondire l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio;
- Perseverare nella preghiera;
- Esercitare l'amore verso il prossimo in opere di carità;
- Accostarsi al Sacramento della Riconciliazione;
- Conseguire l'indulgenza plenaria giubilare.

Che cos'è l'indulgenza?

E' la manifestazione concreta della misericordia di Dio: oltre ai peccati, cancellati con il perdono del Sacramento della Penitenza, l'indulgenza rimuove anche i residui, i segni, le conseguenze interiori che il peccato commesso ci ha lasciato. Al fine di ottenere l'indulgenza plenaria giubilare occorre:

essere veramente pentiti

essere purificati attraverso il sacramento della Penitenza;

essere stati ristorati con la Santa Comunione;

aver pregato secondo le intenzioni del Sommo Pontefice;

impegnarsi in almeno una delle seguenti pratiche:

un sacro pellegrinaggio;

opere di misericordia e penitenza.

Che cos'è un luogo sacro giubilare?

I luoghi sacri giubilari sono quei luoghi dove è possibile incontrare la grazia dell'indulgenza giubilare: sono le 4 Basiliche principali di Roma (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura), in Terra Santa e in altri

Giubileo 2025 - Pellegrini di speranza

luoghi specificatamente indicati dalla Santa Sede o dal Vescovo. Nel caso della Diocesi di Milano i luoghi sacri

giubilari più vicini a noi sono:

- Duomo di Milano
- Basilica di Sant'ambrogio
- Basilica di Santa Maria Nuova in Abbiategrasso
- Chiesa della Sacra Famiglia a Cesano Boscone
- Santuario dell'Addolorata a Rho
- Santuario della Madonna dei Miracoli a Saronno

Cosa fare nell'Anno Santo?

Ognuno di noi è chiamato a d essere segno concreto di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio e difficoltà.

In particolare Papa Francesco ci invita a pregare per la Pace, a partire dalla pace nelle nostre comunità. Siamo tutti invitati a prenderci cura dei giovani, degli ammalati, dei migranti, degli anziani, dei detenuti, e di tutti coloro che vivono nella tristezza, nella chiusura relazionale e nella sofferenza. L'anno Santo si caratterizza, in ogni sua iniziativa, proprio per questo sguardo di speranza verso la vita, sotto ogni aspetto. Si abbia cura sempre di comunicare gioia e di immaginare con creatività azioni concrete che esprimano fiducia ed entusiasmo per la vita.

Chi è il pellegrino?

Il pellegrino è una persona che cammina, che è in movimento diretto verso una meta che lo attende; ha un suo passo nel cammino che è quello della ricerca non solo della meta ma di sé stesso.

Il pellegrino non è un vagabondo, ha una meta a cui tende sia pure con fatica. Mettersi in cammino è infatti faticoso sia in un viaggio vero e proprio, sia in un viaggio interiore di cammino spirituale.

Il viaggio si compie nel silenzio, le parole sono poche: il pellegrino è alla ricerca dell'essenziale. Essere pellegrini significa camminare per entrare in relazione con il Creato e con Dio, passo dopo passo.

"Dio è la nostra meta: ma non lo possiamo raggiungere come raggiungiamo un santuario o una basilica. Dio è un traguardo che ci spinge oltre, una meta che ci chiama in continuazione a proseguire, perché è sempre più grande dell'idea che noi abbiamo di lui. Dio stesso ce l'ha spiegato attraverso il profeta Isaia: „Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (/s 55,9).

Con Dio non siamo mai arrivati, a Dio non siamo mai arrivati: siamo sempre in cammino, sempre rimaniamo alla sua ricerca. Ma proprio questo camminare verso Dio ci offre l'inebriante certezza che Egli ci aspetta per donarci la sua consolazione e la sua grazia".
(Papa Francesco)

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,



e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore,

A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

Il logo del Giubileo - Pellegrini di Speranza

In questo Anno Santo ci accompagnerà un'immagine, il logo del Giubileo, andiamo a conoscerlo meglio perché ci aiuterà a capire come vivere da missionari della speranza.

TUTTI I POPOLI IN CAMMINO

Al centro ci sono quattro figure stilizzate con i colori di tutti i continenti, per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli.

LA CROCE

Il primo della fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità.

LE ONDE

Le onde che sono sotto ai pellegrini in cammino e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza.

ANCORA

La parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora. L'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'«ancora di speranza», infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.



Offerte per la Chiesa

Per Daniele € 20 / Mem. di Ramy € 50 / Condominio 'Novara' € 100 / Condominio 'Dosso' € 50 / Mem. Adele e Filippo € 160 / Mem. Di Grande Angelo € 20 / Mem. marito defunto € 200 / NN ringraziamento € 100 / Mem. De Giorgi Giovanna € 250 / Mem. Vezzano Paola € 50 / Mem. Greggio Marcello € 50 / Battesimo Kataleya Aitana € 100 / Compleanno € 100 / NN € 150 / Mem. Salina Selene Maridati € 50 / Fam. Lovati - Beretta € 165 / Mem. Pavesi Marisa € 150 / Fam. Baruffaldi € 100 / Mem. Sabrina € 60 / Lucini Gabriella e Antonio € 100 / Mem. Baldi Silvio € 100 / Mem. Azzini Angelo € 250 / NN € 500 / Enrica e Ambrogio Invernizzi € 100 / Vilma, Elisabetta e Carlo € 500 / Battesimo di Michele € 50 / NN € 500 / IV elementare € 100 / Mem. Bozzi Cesarino € 1.000 / Mem. Bainco Angelo e Liboria € 240 / NN per Sant' Antonio € 90 / Gruppo Lavoro Terza Età - Bancarella di Natale € 1.400 / Mem. Maldifassi Aldo € 1.000 / Teresina e Pietro Galbiati € 500 / Gruppo Parrocchiane € 525 / Battesimo di Gabriele € 300 / Mem. Brambilla Romeo € 50 / Marilena € 50 / def. Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli € 240 / Mem. Rognoni Cristiano € 1.000 / Mem. Mazetta Anna e Aldo € 50 / Mem. Bustreo Pasqualino € 50 / Condomini 'Bulgarelli' € 220 / Mem. Vincenzo, Domenico e Maria, Filomena e Alfonso € 50 / Mem. Brambilla Enrica € 50 / Mem. Mainardi Laura Maria € 50 / NN € 500 / Cucchiara Lina € 50 / Fam. Di Pumpo - Murari € 80 / Ticozzi Paolo € 1.000 / TAG Srl € 300 / Fam Nassigh - Tornioli € 100 / Fam. Scarioni Cazzoli € 300 / Citelli Paola € 1.000 / Sorelle Rossi Loredana e Adriana € 300 / Condominio 'Catalda' € 50

OFFERTE	euro	14.190	49.523	63.713
		<i>dicembre</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte Oratorio**Illuminazione campo - pavimento palestra**

BEST FOR GOODS € 5.000 / M.T. € 100 / NN € 50

OFFERTE	euro	5.150	49.860	55.010
		<i>ott. - nov.</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte varie

CARITA' (nn 2.000)	€	2.897
MISSIONI	€	640
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	
AVVENTO DI CARITA'	€	1.914
INFANZIA MISSIONARIA	€	1.130
BENEDIZIONI NATALIZIE (precedente 2.885)	€	4.987



Mersaggio per la Giornata della Pace

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, CONCEDICI LA TUA PACE

1. In ascolto del grido dell'umanità minacciata

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

2. Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il "giubileo" risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico yobel) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (cfr Lv 25,10). Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo (cfr Lv 25,9), per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore (cfr Lv 25,17.25.43.46.55).

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr Gen 4,10) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

4. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo.

II. Un cambiamento culturale: siamo tutti debitori


5. L'evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e diseguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti. Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore». Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il dono della vita con il perdono della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti» (Mt 6,12).

6. Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole. Come le élites ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito", che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo.

7. Non mi stanco di ripetere che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati. A ciò si aggiunga che diverse popolazioni, già gravate dal debito

internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati. Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito. Prendendo spunto da quest'anno giubilare, invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia.

8. Il cambiamento culturale e strutturale per superare questa crisi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Potremo scoprire «una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri».



III. Un cammino di speranza: tre azioni possibili

9. Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata.

Dio, che non deve nulla a nessuno, continua a elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Isacco di Ninive, un Padre della Chiesa orientale del VII secolo, scriveva: «Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla». Dio non calcola il male commesso dall'uomo, ma è immensamente «ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato» (Ef 2,4). Al tempo stesso, ascolta il grido dei poveri e della terra. Basterebbe fermarsi un attimo, all'inizio di quest'anno, e pensare alla grazia con cui ogni volta perdona i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia inondato dalla speranza e dalla pace.

10. Gesù, per questo, nella preghiera del "Padre nostro", pone l'affermazione molto esigente «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti (cfr Mt 6,12). Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

IL PAPA FRANCESCO



sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una **«consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni»**. Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono.

Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo **un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale**, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento.

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI, per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: **utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico**. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

IV. La meta della pace

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in questa promessa: quando «amore e verità

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla **paura della guerra**.

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani.

Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito».

Con questi piccoli- grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli **rispetto a quanto avremmo immaginato**.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leader delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

*Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.*



Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

L'ANGELO GABRIELE, MANDATO DA DIO, DISSE

1. Le creature interrogano il Creatore

Si fanno avanti i sapienti, si presentano al cospetto di Dio e lo interrogano: adesso devi spiegarti, Signore Iddio, devi darci ragioni per credere in te, devi rispondere alle obiezioni che ti facciamo, devi spiegare perché il mondo è così rovinato e la storia così sbagliata.

Noi siamo i sapienti della terra e abbiamo studiato e siamo intelligenti e abbiamo pensato a lungo e siamo qui a chiederti di giustificarti.

Si fanno avanti i malati, i tribolati, gli infelici della terra, si presentano al cospetto di Dio e lo interrogano fra gemiti e lacrime: adesso devi risponderci, Signore Onnipotente, devi dirci perché il male tormenta la nostra carne e la nostra vita, devi darci argomenti per comprendere il senso del nostro soffrire e devi giustificare il tuo operato.

Se sei buono perché non hai pietà di noi? Se sei onnipotente, perché non operi potentemente per liberarci dal male? Noi siamo gli infelici della terra e abbiamo buone ragioni per chiederti ragione di quello che soffriamo.

Si fanno avanti gli uomini di affari, i mercanti, gli impresari, si presentano al cospetto di Dio e lo invitano a concordare un contratto: noi siamo gente per bene e facciamo offerte per le tue chiese e per le opere di bene, quindi devi garantirci il buon esito dei nostri affari.

Noi siamo generosi con te e quindi tu devi essere generoso con noi, tieni lontano i disastri, i terremoti e le tempeste e tutto quello che rovina le nostre aziende e i nostri mercati.

Si fanno avanti i giovani, i



devoti, i cercatori di Dio, si presentano al cospetto di Dio e lo interrogano: adesso devi spiegarmi perché io vorrei essere tanto fervoroso e invece sono così arido, perché prego e prego e non sento niente, perché ti cerco e tu non rispondi, perché hai infiammato i santi e mi lasci spento. Noi siamo devoti e cercatori di Dio, perciò ci devi dire perché non ti fai trovare.

Ci sono poi quelli che non si fanno avanti, quelli che non hanno domande da fare a Dio, né proteste, né proposte. Il popolo immenso degli indifferenti, ha altro da fare, ha progetti da realizzare, cerca il divertimento e lo svago. Non sono interessati a Dio. Forse hanno il vago sospetto che se pensassero a Dio dovrebbero cambiare progetti e stili di vita e distinguere il bene e il male: tutte questioni imbarazzanti e anche un po' noiose e inutili. Sono gli indifferenti, fanno a meno di Dio.



2. Il Creatore parla alle creature e li ama come figli nel Figlio

Si illudono gli uomini che pensano di chiedere conto all'aria del perché respirano, che chiedono conto alla vita del perché sono vivi, che chiedono conto al padre del perché sono figli, che chiedono conto al Creatore del perché sono creature. I sentieri di coloro che si fanno avanti e si presentano a Dio per discutere con lui si interrompono presto. Si intrattengono con gli idoli che si trovano davanti e discutono e chiedono una parola a ciò che non può parlare.

E mentre gli uomini smarriti si inoltrano in sentieri che non portano da nessuna parte, ecco che Dio si commuove per la loro sorte e va cercare l'uomo e chiede conto all'uomo di quello che ha fatto e .

Dio si commuove per la sorte dei suoi figli e manda Gabriele, il messaggero affidabile, perché sia annunciata a Maria la grazia, la gioia, la salvezza. Nel contemplare e celebrare la piena di grazia celebriamo una disponibilità a ricevere, piuttosto che la pretesa di dare; celebriamo il silenzio che ascolta, piuttosto che la presunzione di insegnare; celebriamo la gioia di rispondere alla vocazione, piuttosto che l'illusione di vivere e costruirsi da sé.

Che cosa dicono i discepoli che hanno ricevuto e ascoltato la parola che viene da Dio, la rivelazione di Gesù. Paolo suggerisce: i discepoli non dicono niente, piuttosto cantano l'esultanza e la consapevolezza del proprio valore: benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale ... ci ha scelti prima della creazione del mondo ... predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo. I discepoli che cantano la gratitudine e lo stupore accolgono l'annuncio e vivono la loro vocazione desiderando il compimento ... predestinati a essere a lode della sua gloria, noi che già prima abbiamo sperato nel Cristo.



Solennità di Sant’Ambrogio IL PENSIERO DI “QUEL GIORNO”

1. Quel giorno...

Come sarà quel giorno in cui nella luce di Gesù Risorto e Signore si troveranno vicini, si riconosceranno, si vedranno così come sono, uomini e donne, senza ruoli, senza potere, senza folle di sostenitori, quando si troveranno vicini – dico – il povero, troppo povero e il ricco, troppo ricco?

Signore, che cosa sarà del ricco! Il povero sarà portato nel seno di Abramo, sarà nella gioia. Ma il ricco? Quale vergogna, quale umiliazione, quale tormento proverà per l’indifferenza, per lo sperpero, per l’esibizione ridicola di futili apparenze?

Come sarà quel giorno in cui nella luce di Cristo risorto si troveranno vicini, si riconosceranno nella loro semplice umanità, senza poter fare discorsi, dove non sono ammesse scuse, si troveranno vicini – dico – chi ha bussato alle porte d’Italia e d’Europa e chi ha chiuso la porta; chi ha chiesto vorrei lavorare, rendermi utile senza morire di fame, senza morire di guerra e si è sentito dire: “qui non puoi entrare perché io non mi fido di te, io ho paura di te; vai pure a morire altrove, ma qui non puoi entrare”?

Chi è morto scacciato dalla sua terra e dalla sua speranza sarà accolto alla festa di Dio. Ma che cosa sarà di chi l’ha cacciato via? Quale confusione, quale tormentoso rimorso lo strazierà?

Come sarà quel giorno in cui nella luce di Cristo risorto si troveranno vicini l’assassino e la sua vittima, chi ha bombardato e chi è morto sotto i bombardamenti, chi ha subito violenza e chi ha commesso violenza? Signore che cosa sarà quel giorno?

2. In tempo per accogliere la rivelazione del mistero

Il pensiero di quel giorno, forse ci spaventa. Può, però anche renderci saggi.



Possiamo ancora accogliere la rivelazione del grande mistero affidato all'apostolo Paolo e predicato a tutte le genti: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo, a essere partecipi della stessa promessa, per mezzo del Vangelo (Ef 3,6). Siamo in tempo per convertirci.

Sant'Ambrogio – si legge – amò intensamente i poveri e i prigionieri, per i quali donò tutto l'oro e l'argento che possedeva.

Sant'Ambrogio accolse nella Chiesa Agostino, l'illustre intellettuale di origine africana, che proprio a Milano ha portato a compimento il suo cammino di conversione e ha ricevuto il battesimo.

Sant'Ambrogio aveva una visione del mondo e dei popoli ispirata dalla universalità cattolica e dalla visione politica dell'impero romano. L'impero romano è finito da un pezzo, ma la coscienza della vocazione alla fraternità universale è irrinunciabile per la coscienza cattolica.

3. La missione di Gesù

Per essere degni dell'eredità di Ambrogio noi siamo chiamati a condividere questa visione cattolica.

La radice del nostro desiderio di costruire una comunità unita nella fede e nella carità ha la sua radice e la sua forza nel desiderio di Gesù: ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Seguendo Gesù noi percorriamo vie originali e non di rado piene di ostacoli. Le tre vie si possono così indicare.

Tre vie dunque ci vengono indicate:

La fraternità universale in cui tutti sono accolti non è una confusione indistinta, ma un superamento della separazione tra le genti che genera la contrapposizione, i nazionalismi e infine persino le guerre (così insegna Paolo nella lettera agli Efesini);

resistere alla divisione che contrappone i fratelli, i popoli, "attenzione al lupo": c'è un nemico che insidia il gregge, rapisce le pecore e le disperde. La rovina è la divisione, che si conclude con l'essere schiavi di padrone, invece che abitare nella casa della libertà

La fraternità universale in cui tutti sono accolti, e hanno tutto in comune, che non è una forma di comunismo, ma una pratica della solidarietà in cui i ricchi non sono troppo ricchi e i poveri non sono troppo poveri.

Come sarà quel giorno? come incroceremo lo sguardo degli altri? come incroceremo lo sguardo di Gesù?



Come Don Bosco - Pino Pellegrino I verbi dell'educazione

UNO STUDENTE IN PIENA FORMA

I genitori hanno un peso notevole sul rendimento scolastico del figlio. Certo, avete ragione a dire che la parte decisiva del successo è nelle mani del ragazzo: è lui che deve studiare, fare attenzione, impegnarsi.

Avete anche ragione a dire che una buona fetta di responsabilità l'hanno gli insegnanti con la loro preparazione, forse non sempre eccellente, con il loro senso del dovere non sempre lodevole, con la loro scarsa sensibilità psicologica.



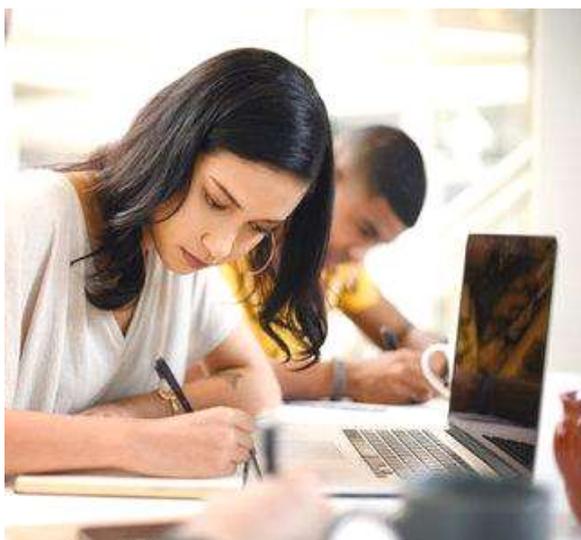
Però resta certo che anche i genitori sono responsabili dell'andamento scolastico del figlio. Ebbene, volete che il vostro ragazzo sia sempre uno scolaro in piena forma? Seguite questo decalogo: potrà esservi utile.

1. Create un ambiente raccolto e sereno

Le discussioni e le urla in casa, la radio e la televisione sempre a tutto volume provocano nervosismo e stordimento. Come può un ragazzo fare attenzione a scuola quando ha la mente imbottita di immagini e saltellante come il telefonino che ha usato pomeriggio e sera?

2. Dategli una solida motivazione

Il problema di fondo dei ragazzi è: "Perché dobbiamo studiare?" I genitori devono manifestare chiaramente le loro aspettative. Attraverso l'incoraggiamento e l'esempio soprattutto. In fondo, i bambini studiano per forza.



Gli studi sono qualcosa che interessa gli adulti, non loro. I piccoli vogliono sapere, questo sì. Hanno una curiosità praticamente immensa, che la scuola ordina e incanala, come l'acqua destinata a produrre energia elettrica in una centrale.

Questo richiede sforzo. Molti ragazzi non riescono però a vedere un obiettivo convincente nel susseguirsi delle materie scolastiche. La vaga indicazione di un mitico

Uno studente in piena forma



“pezzo di carta” non è più sufficiente.

3. Lasciatelo dormire

Il ragazzo necessita di 8-10 ore di riposo al giorno.

Dopo una serata tranquilla, lontana da spettacoli eccitati ed eccitanti, sarà bene che si infili sotto le coperte attorno alle 21.

Anche qui: come può un ragazzo esser vivo a scuola se

già vi entra morto perché è stato sveglio fino alle 23 o alla mezzanotte e oltre?

4. Nutritelo con intelligenza

Al mattino, con tutta la famiglia seduta attorno al tavolo (questo sarebbe l'ideale!) fa un'abbondante colazione: latte, pane, marmellata, burro. Nell'intervallo di mezza mattinata, poi, un buon frutto di stagione (una mela, un'arancia...) è sempre meglio delle più sofisticate merendine. Insegnate un metodo di lavoro: il cervello diviene tanto più efficiente quanto più efficientemente viene usato.

La memoria lavora tanto meglio quanto più viene fatta lavorare. L'intelligenza di molti giovani è a rischio di atrofia, semplicemente per mancanza di esercizio. Per poter riuscire a pensare, il bambino ha bisogno che gli si insegni a pensare. Per poter usare adeguatamente la memoria, ha bisogno che gli si insegni a ricordare.

5. Lasciatelo muovere

Il ragazzo ha un naturale bisogno di movimento fisico. L'ora di ginnastica è senz'altro utile, ma non sufficiente. Un'ora e mezza di moto dopo pranzo è indispensabile per scaricare la tensione accumulata nella mattinata.

Lasciatelo giocare. Il bambino prima di essere scolaro è sempre bambino. Ora, è proprio il gioco che gli permette d'essere tale. Per un ragazzo, giocare, non è mai tempo perso: è tutta esperienza che entra.

Gli scolari più distratti sono spesso quelli che non sanno giocare o che giocano male. Ai corsi extrascolastici si può dire “sì”, a condizione che il loro impegno non superi un massimo di 3-4 ore settimanali.

6. Siate presenti nella vita scolastica

Come sperare che un bambino prenda sul serio la scuola se i suoi genitori se ne disinteressano? I figli sentono importante quello che i genitori dimostrano di



Uno studente in piena forma

considerare importante. I genitori devono partecipare alle riunioni e agli incontri. Non come una specie di controparte dell'istituzione scolastica, ma come il più prezioso degli alleati.

Non lasciateli soli, ma non sostituitevi a loro. Per quanto è possibile, i genitori devono evitare due comportamenti opposti: sostituirsi ai ragazzi nello svolgimento dei loro impegni oppure abbandonarli a se stessi, facendo al massimo "la guardia".

7. Insegnate loro a gestire il tempo

È importante che i genitori aiutino i figli a "tenere in ordine" la giornata, a fare una scaletta gerarchica degli impegni. È bene che i genitori controllino il diario con i figli.

Per aiutarli a fare una programmazione che deve integrare con gli impegni scolastici anche divertimento, gioco, sport, attività collettive.

8. Non aspettatevi troppo

(ma neppure troppo poco). Non pretendete che sia il primo della classe. Vi sono genitori che trasmettono al figlio l'ansia dell'interrogazione, del brutto giudizio, dell'insuccesso. E, proprio allora, l'insuccesso arriva puntuale. Evitate l'ansia da insuccesso.

È necessario tenere sempre separata la stima per la persona del figlio dall'esito scolastico. Spesso il giudizio scolastico guarda solo il risultato e non tiene conto del progresso che ci può essere stato.

9. Non giudicate gli insegnanti in presenza del figlio.

Piuttosto, se qualcosa non funziona, cercate di avere un colloquio franco con i maestri ed i professori. Quanto più l'intesa e la collaborazione scuola-famiglia sono profonde e leali, tanto più il fanciullo ne trae beneficio.

A casa, i ragazzi devono vedere concretamente "a che cosa serve la scuola". Se la scuola non viene collegata alla vita, rischia di essere percepita come un'inutile vessazione. Il periodo scolastico dei figli è il più



grosso investimento dei genitori per il futuro. Un investimento che va protetto in ogni modo. La scuola non è una condanna.

Bisogna lottare, e molto, perché i ragazzi sentano il piacere d'apprendere, il piacere di leggere, il piacere di ragionare. L'amore per i libri, per esempio, di solito si impara in casa.

10. Alla domenica...

poi, si sta tutti insieme: ci si diverte, si parla, si fa una scampagnata... Ecco: se seguirete questi consigli, il vostro ragazzo si presenterà tutte le mattine a scuola in pole position, in piena forma, preparato per essere uno scolaro attento, calmo, sereno.

La linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato

LA PAROLA ALLE EMOZIONI

La nostra esistenza è intessuta di emozioni.

Esse rappresentano la nostra bussola interna: ci aiutano a capire i nostri bisogni e le nostre necessità, ci forniscono informazioni sul nostro stato interiore di benessere o malessere, ci permettono di elaborare risposte efficaci agli stimoli che provengono dall'ambiente esterno e di gestire i momenti di crisi, giocando un ruolo cruciale nei processi di decisione, giudizio e ragionamento.

Le emozioni costituiscono, però, anche un canale essenziale per entrare in relazione con gli altri, per comunicare loro come ci sentiamo e per comprendere i loro stati d'animo: in altre parole, per uscire dalla nostra solitudine e costruire un rapporto di empatia con le persone che abbiamo accanto.

Eppure, in una società che tende ad anestetizzare la nostra capacità di provare emozioni, privilegiando sopra ogni altra cosa il principio di realtà e subordinando il nostro desiderio di autenticità alle esigenze pressanti di una rappresentazione

di sé che risponda a precisi standard sociali da cui è bandita ogni manifestazione di potenziale vulnerabilità, facciamo sempre più fatica ad entrare in contatto con il nostro vissuto emotivo.

E, anche quando ci proviamo, siamo talmente disabituati ad accogliere e decodificare ciò che viviamo nella nostra interiorità da non riuscire a verbalizzare e



La parola alle emozioni

L'ORATORIO



comunicare agli altri gli stati d'animo che si intrecciano, si stratificano, si aggrovigliano dentro di noi.

Non sono, del resto, solo i più piccoli o gli adolescenti a non saper riconoscere e nominare le proprie emozioni, complice una crescente semplificazione della comunicazione virtuale che condensa anche il sentimento più complesso in forme iconiche standardizzate – le cosiddette emoticon, o emoji – il cui obiettivo dichiarato è proprio quello di offrire una scorciatoia facilitata alla difficoltà di rappresentarsi e condividere stati d'animo che non si comprendono.



Ad essere sprovvisti delle parole adatte per esprimere la propria tristezza, la propria rabbia, la propria frustrazione, ma anche le proprie gioie e gratificazioni, sono sempre più spesso anche i giovani adulti, non di rado prigionieri del proprio individualismo, timorosi di mettersi a nudo di fronte al prossimo per raccontargli le proprie paure e i propri desideri più intimi, rassegnati a una incomunicabilità che non sembra trovare vie di salvezza.

Ma l'incapacità di dare un nome alle nostre emozioni per poterle esplicitare a noi stessi e agli altri comporta inevitabilmente un impoverimento del nostro vissuto interiore, il misconoscimento delle infinite sfumature che contribuiscono a conferire significato e profondità alle nostre esperienze emotive, condannandoci a un'esistenza arida e asettica, refrattaria alla riflessione su noi stessi e alla relazione con l'altro. Affinché il cammino verso l'adulità non sia accompagnato da una crescente tentazione a vivere la vita in modo impermeabile, è allora quanto mai urgente ricominciare a dare ascolto alle risonanze emotive che abitano la nostra interiorità, educando con pazienza quell'«esprit de finesse» di cui parlava Pascal, quale strumento indispensabile per scendere a fondo nella conoscenza esistenziale di noi stessi e dei moti più intimi del nostro "cuore". Solo una comprensione profonda delle emozioni che albergano dentro di noi può, infatti, restituirci la capacità, e il desiderio, di raccontarci agli altri, accettando la sfida liberante e rivoluzionaria di condividere le nostre paure e fragilità con le persone che ci circondano e ci camminano a fianco.

Che fine ha fatto Dio o l'eminenza spaziale?

*Forse sta dietro alla luna
e resta lì a guardare,
che ormai non sa più che fare,
ormai non sa più che farne di noi...*

*Dici: "Va bene lo stesso,
che si può sempre sognare".*

*Ti prego, spegni la luce,
non voglio più pensare!
Smetti di immaginare,
a cosa serve tutto questo immaginare?
È troppo tardi adesso per ricominciare!*

*Lo so, sono soltanto altre parole
disperse tra miliardi di persone,
ma, forse, raccontarsi un'emozione
è ancora un atto di rivoluzione...*

*Davvero serve il male
per definire il bene?*

*Basta far finta di niente
e poi espiare le pene,
che non c'è niente che tu possa fare:
siamo animali incapaci di imparare.
È troppo tardi adesso per ricominciare!*

*Lo so, sono soltanto altre parole
disperse tra miliardi di persone
ma, forse, raccontarsi un'emozione
è ancora un atto di rivoluzione...*

*Che non è vero che sei solo,
non è vero, non è vero che sei solo,
non è vero!*

*Lo so che questa è solo una canzone
davanti a un grande muro di dolore,
ma, forse, raccontarsi un'emozione
è ancora un atto di rivoluzione.*

*Ma, forse, anche cantare un'emozione
è ancora un atto di rivoluzione...*

(Diodato, Un atto di rivoluzione, 2024)



AREQUIPA

Arequipa è la seconda città del Perù, dopo la capitale Lima, con un milione di abitanti che vivono in un altopiano sulle Ande a circa 2400 metri di quota. Il clima è molto bello e gradevole tutto l'anno: notti fresche e giornate piene di sole che scalda. A sud il panorama montano è caratterizzato dal cono del vulcano "El Misti" che sembra dormire, ma quando si sveglia e comincia a sbuffare, la gente si chiede se il vecchio sonnacchioso si stia solo stiracchiando o se abbia voglia di fare sul serio. Le colate laviche sono frequenti e soprattutto i terremoti da queste parti sono particolarmente distruttivi.

I salesiani sono arrivati in questa città coloniale a fine '800, ed hanno avviato subito una scuola per i ragazzi di Arequipa e della regione.



Oggi l'opera di don Bosco, animata dalla comunità salesiana con 5 confratelli e da circa 150 laici (docenti, educatori, formatori, assistenti, animatori) comprende il "Collegio Don Bosco": scuola superiore con 730 allievi molto apprezzata dalla gente per la preparazione in campo tecnico/tecnologico che offre ai giovani in vista del lavoro o dell'università; il "CetPro": centro di formazione professionale con 140 allievi di diverse età che acquisiscono una qualifica professionale in percorsi biennali, programmati soprattutto nei corsi serali rivolti ai lavoratori che intendono aumentare la propria competenza nel mondo del lavoro; la "Casa Don Bosco": casa-famiglia che accoglie 28 giovani a rischio perché provenienti da famiglie in difficoltà economica, sociale, relazionale; il gruppo "Mamma

Margherita" che aggrega circa 500 donne che ogni sabato pomeriggio si trovano insieme per delle attività, assieme ai tanti ragazzi e giovani che proprio il sabato pomeriggio trasformano i cortili della scuola in un oratorio pieno di vita, di attività sportive, musicali e formative.

Casa Don Bosco

Mi soffermo prima a raccontare l'esperienza della Casa Don Bosco perché è una storia commovente, che tocca il cuore, come lo sono sempre le situazioni in cui si riesce a far del bene ai ragazzi più poveri ed abbandonati, i prediletti del nostro amato padre don Bosco. I minori accolti in casa sono 23, a cui si



aggiungono 5 giovani che hanno raggiunto i 18 anni e che al termine della scuola superiore hanno intrapreso il percorso degli studi universitari: ingegneria gestionale, agronomia, economia, topografia... Ognuno di loro ha una storia familiare e personale fatta di privazioni, mancanza di affetto, violenze. Vengono dalla periferia della città e dalle zone montane (la sierra) limitrofe.



Padre Pedro, il direttore dell'opera salesiana, che per questi ragazzi è davvero un papà, li va a cercare nelle scuole frequentate dai più poveri. Chiede ai direttori scolastici di segnalare i ragazzi che hanno più difficoltà e, aiutato da una équipe di educatori, fa' una selezione di quelli che potrebbero essere accolti in Casa Don Bosco. Quando arrivano hanno dodici anni, l'età in cui inizia la scuola secondaria in Perù. Sono deboli, hanno problemi di anemia a causa della carenza di nutrizione: una patata, una pannocchia di mais bollito a colazione, pranzo e cena... quando va bene; sono abituati alla violenza fisica di padri alcolisti che picchiano moglie e figli; non conoscono la tenerezza della mamma che con molti figli manda fuori casa i più grandicelli, che devono arrangiarsi. Un'educatrice ha raccontato che un ragazzino teneva sempre i capelli un po' lunghi per coprire le orecchie, questo perché una era stata rosicchiata dai topi quando era nella culla, se di una culla si trattava!

Ho pranzato con loro ed ho visitato la loro casa: semplice, senza nessun lusso, tutto era pulito, i letti ben fatti, la sala studio in ordine, ma soprattutto ho respirato un clima di famiglia, sereno, cordiale, fatto di amicizia e di aiuto reciproco. Non è facile all'inizio, mi racconta padre Pedro, ci vuole costanza, vicinanza e pazienza per insegnare loro a non essere egoisti, perché spesso la povertà porta a pensare solo a se stessi. In questo percorso educativo sono di grandissimo aiuto proprio quei 5 giovani che, terminato il percorso di vita e di studio in casa Don Bosco e raggiunta la maggiore età, restano in casa-famiglia per frequentare l'università. Questi giovani sanno capire al volo i problemi dei loro compagni più piccoli perché li hanno vissuti prima di loro e, come fratelli maggiori, si affiancano nel cammino di crescita dei più piccoli, con tanta disponibilità al servizio anche nelle cose più semplici e concrete. In Casa Don



Arequipa



Bosco c'è la cuoca ma non c'è altro personale di servizio; i ragazzi, guidati dai più grandi, fanno le pulizie, aiutano in cucina.

Addirittura gestiscono la mensa scolastica del Collegio. Gli studenti che si fermano nella mensa scolastica, sono poco più di un centinaio: hanno i giovani e i ragazzi della Casa Don Bosco che servono, puliscono e lavano i piatti. Tutto per raggranellare qualche soldo che finanzia la loro esperienza di vita.

Lo stato peruviano non aiuta in alcun modo questa attività, le famiglie di provenienza sono le ultime che possono contribuire al sostegno economico (ne avrebbero bisogno loro per prime). Vivono del frutto del loro servizio dentro l'opera salesiana e della solidarietà di tanti benefattori, come gli amici di Missioni Don Bosco, che sanno donare loro un futuro.

Una dura prova che li ha colpiti quest'anno è stata la morte improvvisa della signora Eliana, educatrice di Casa Don Bosco, che per loro era la mamma di tutti. Sempre serena e attenta a ciascuno, sapeva donare un sorriso e un abbraccio di conforto quando ce n'era bisogno. Un tumore al cervello se l'è portata via in pochissimo tempo.

Per i ragazzi è stato come restare orfani una seconda volta! Padre Pedro, molto saggiamente, ha condiviso con tutta l'équipe formativa la decisione di non sostituire subito Eliana con una nuova educatrice, perché la mamma è unica e non si sostituisce come avviene in un cambio di turno lavorativo.

Tutti i formatori si sono impegnati a dare più tempo in casa-famiglia, fino alla conclusione dell'anno scolastico, per sopperire alla mancanza di Eliana, così da dare tempo a questi ragazzi di metabolizzare ed elaborare il grave lutto che li ha colpiti.

Come Mamma Margherita

Sentendo raccontare questa storia ho ripensato a Mamma Margherita, la



mamma di don Bosco, che all'Oratorio di Valdocco era diventata la nuova mamma di tutti i ragazzi poveri che suo figlio accoglieva in casa e al duro colpo che fu, per lo stesso suo figlio don Bosco, quando anziana andò in Paradiso lasciando un vuoto incolmabile a Valdocco.

La seconda bella esperienza che desidero condividere con voi è stata l'incontro del

gruppo “Mamma Margherita” nel sabato pomeriggio. Il gruppo raccoglie circa 500 donne, madri in gran parte, provenienti dal ceto popolare della città, che coordinate da un'équipe di 50 volontarie – bravissime – ogni sabato si trovano insieme nelle aule della scuola per fare dei laboratori di taglio e cucito, lavoro a maglia, all'uncinetto, cucina, bricolage... Un'esperienza, questa del gruppo Mamma Margherita, che, partita 31 anni fa dal Collegio salesiano, ora è replicata in altri tre centri della città con ulteriori 150 donne aggregate ai laboratori del sabato pomeriggio.



Stanno insieme, parlano, condividono la loro vita di famiglia con altre donne che vivono i medesimi problemi quotidiani. Il pomeriggio passato assieme, con i figli che spesso le accompagnano e stanno in oratorio a giocare, è un tempo di riposo dalle fatiche quotidiane, di relax anche mentale e psicologico. Mentre le mani costruiscono qualcosa di nuovo e bello, la mente si riposa, la tensione personale cala, si ricarica l'energia e si ritrova la forza per affrontare la vita quotidiana, che per loro spessissimo è fatta di tante privazioni – quando il salario per vivere è misero – e a volte di umiliazioni, quando i mariti sono violenti.

Aiutare 500 donne a vivere meglio la loro vita, significa aiutare 500 famiglie ad andare avanti, si semina con generosità il bene, perché dietro ad ogni donna ci sono una casa, un marito, dei figli da crescere...

L'opera salesiana è in grado di fare anche questo servizio alla città di Arequipa. È il carisma educativo di don Bosco che si esprime in modalità diverse e tutte orientate alla cura della persona e all'educazione dei giovani. Anche per loro le necessità non mancano: una macchina da cucire in più per dare l'opportunità a tutte di cucire qualche indumento per la famiglia; gomitoli di lana per confezionare un maglione per il figlio o il nipotino... tante piccole cose che servono a sostenere i laboratori. E loro stesse, che conoscono bene che cos'è la solidarietà non si tirano indietro quando si tratta di dare una mano, con i loro piccoli capolavori messi in vendita nei mercatini locali, contribuiscono al sostegno della Casa Don Bosco.

È il circuito del bene che produce altro e nuovo bene!

Giampietro Pettenon



Cinquantesimo di Caritas Ambrosiana

LA GENTE DI CARITAS AMBROSIANA, GLI AMICI DELLO SPOSO

1. Tu non dovrai più piangere (Is 30,18ss)

Ha pianto troppo l'umanità. Troppe lacrime oggi sui volti della gente, dei bambini, degli adulti, degli anziani. Troppo dolore sulla faccia della terra. Ma i pellegrini di speranza, la gente della Caritas, i discepoli di Gesù, cioè coloro che rispondono alla chiamata del Signore e si mettono in cammino, non si accontentano di elencare i motivi di tante lacrime e di raccontare dei disastri inflitti all'umanità e alla terra da troppa cattiveria, da troppa ottusità, da una natura troppo spietata.



Non si accontentano di registrare disastri e dolori. I pellegrini di speranza hanno una parola da dire da parte di Dio: tu non dovrai più piangere! Vengono infatti da parte di Dio, come il profeta Isaia, per annunciare la consolazione e la salvezza che viene dal Signore. I pellegrini di speranza cantano il salmo: Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri ... (Sal 145).

2. I tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via (Is 30,22)

La parola del profeta, la parola del precursore, la testimonianza dei discepoli indica nell'idolatria il motivo di tante lacrime. Cose immonde le tue immagini ricoperte di argento; i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. "Fuori!" tu dirai loro. La denuncia è contro la ricchezza che inquina la vita del popolo, l'avidità che tormenta la vita delle persone, l'illusione che induce a pensare che oro e argento siano come Dio, capaci di salvare.

La situazione drammatica, le troppe lacrime dell'umanità hanno una radice morale. Non si riduce a un problema organizzativo, non si spiega con eventi



naturali, non ha radice nelle sventure imprevedibili della vita sottratte alla libertà umana. Secondo il profeta il principio delle lacrime è l'idolatria: adorare l'oro, invece che Dio che ha creato la terra per i figli degli uomini, adorare l'argento, invece che il Dio della gioia.

3. L'amico dello sposo esulta di

gioia

Tra le lacrime causate dall'idolatria dell'oro e dell'argento si ascolta una voce che promette consolazione e gioia. È la voce dello sposo che riempie di gioia i suoi amici, come testimonia Giovanni il precursore. Dio vuole sposare l'umanità, vuole renderla contenta, vuole salvarla: ecco che cosa dice la voce dello sposo!

Dio compie il suo progetto di salvezza in Gesù, il Verbo di Dio che si fa uomo, entra nella storia, nella vita, nelle

relazioni degli uomini e delle donne e annuncia ancora la parola del profeta: tu non dovrai più piangere. Coloro che accolgono Gesù, coloro che esultano di gioia ascoltando la sua voce sono incaricati di percorrere la terra e il tempo che viviamo con lo stesso annuncio. Non dovrai più piangere. La gente di Caritas ambrosiana pratica così la sua missione: raccolgono confidenze, ascoltano richieste, vedono lacrime nella pratica quotidiana ed esprimono il volto riconoscibile della Chiesa ambrosiana nella parola, nel gesto, nell'aiuto che vorrebbe dire: Tu non dovrai più piangere.

4. Fondo Schuster – Case per la gente.

Anche noi sentiamo la responsabilità di questa missione e in tanti modi la Chiesa offre consolazione e sollievo. Oggi vorrei concentrare l'attenzione su uno dei motivi più diffusi di frustrazione e di pena che abita la nostra terra.

Il Beato Card Schuster nel 1949 rivolgeva un appello alla Diocesi di Milano e scriveva: «È impossibile fare un calcolo anche approssimativo di tutti quei giovani e signorine che aspettano invano una casa, almeno un buco per comporre la loro famiglia ... non ci sono case. È impossibile fabbricarne per la situazione finanziaria... ci sono invece case a sufficienza per i ricchi ... affitti proibitivi per i poveri».

Nella Milano distrutta dalla guerra Schuster azzarda una proposta ardita: «Ora, in nome della carità e della giustizia io oso lanciare un appello a quanti possono disporre del superfluo, banchieri, industriali, finanziari perché vogliano concorrere a quest'opera cristiana di costruire case per quanti ne sono privi».

In questa nostra Milano così attraente e intraprendente è necessario ripetere il grido antico: non ci sono case!



La gente di Caritas Ambrosiana, gli amici dello sposo

LA CARITA'



Ispirato dalle parole del Beato Card Schuster, in occasione del 50mo di Caritas Ambrosiana, voglio rivolgere un appello simile e dare vita a un fondo che intitolo al Card Schuster. Si chiamerà dunque Fondo Schuster – Case per la gente. È un fondo che vuole raccogliere risorse per progetti di riqualificazione di



case in degrado, per fornire garanzie per chi è in difficoltà per stipulare un contratto di affitto, per continuare a soccorrere chi si trova in difficoltà con le spese che la casa impone. È un fondo di risorse finanziarie che inizia con la destinazione di un milione di euro da parte della Diocesi, attingendo a quell'8x1000 per la carità che la firma di tante persone rende disponibile. Chiedo a tutti coloro che possono contribuire ad arricchire questo fondo perché si possano aiutare molti. Ma il Fondo Schuster non vuole essere solo una raccolta di risorse: vuole essere un messaggio, una provocazione, un invito alle istituzioni e a tutti gli enti e le persone sensibili alla sfida. Comune di Milano e Regione Lombardia hanno già garantito di mettere a disposizione appartamenti da riqualificare. Saranno un primo segno di cui i cittadini sono grati. Ma è solo un segno. Invochiamo una politica, una strategia, un'alleanza perché anche nella nostra città e nelle città della nostra diocesi si diffonda una parola di speranza e di incoraggiamento: tu non dovrai più piangere.

In conclusione desidero esprimere la gratitudine, l'ammirazione e l'apprezzamento che raccolgo da ogni parte per la gente e l'organizzazione di Caritas Ambrosiana. La gente, gli operatori, i volontari di Caritas Ambrosiana esprimono il volto della Chiesa ambrosiana che ascolta il comandamento della carità, pratica la carità, insegna la carità, ascolta i poveri e abilita a praticare la carità. La gente di Caritas è dappertutto e fa molto. Sa però di essere solo un segno, non una soluzione. È un seme, non presume di essere un risultato. È soltanto un piccolo seme nell'immenso bisogno dei poveri. È solo un seme, ma crede in Dio. Ora affrontiamo questa nuova sfida del Fondo Schuster – Case per la gente. Un segno, un seme, ma crescerà: so che posso contare sulla gente della Caritas, posso contare sulla gente delle nostre città, posso contare sulle istituzioni. Mi pare di ascoltare da ogni parte la voce dello sposo. Esulto di gioia.

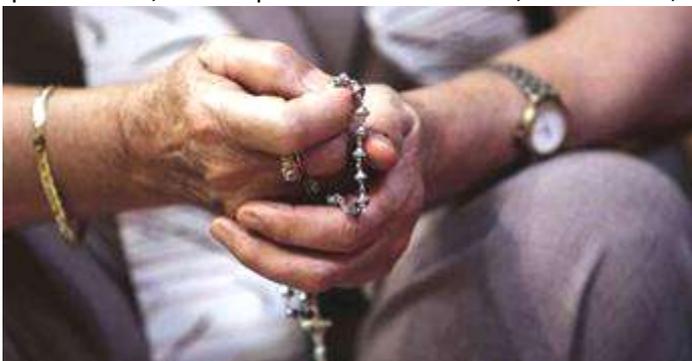
ESSERE "PELLEGRINI DI SPERANZA"

La preghiera è il primo passo del cammino verso una relazione autentica con il Signore. L'unica che ci può rendere veri pellegrini di speranza.

L'anno che stiamo vivendo precede il Giubileo del 2025: come possiamo prepararci a questo importante evento? Papa Francesco ha voluto dedicare l'anno corrente alla preghiera: senza inventare chissà quali iniziative o progetti particolari, l'invito è innanzitutto quello di «recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore». In che modo possiamo farlo? Penso che, per prima cosa, sia importante renderci conto di qual è il nostro modo di pregare.

La forma più comune di preghiera è chiedere qualcosa a Dio: ci troviamo in una situazione di bisogno, in cui da soli non ce la facciamo, e chiediamo aiuto al Signore, desiderando che Lui intervenga, in qualche modo, per risolvere i nostri problemi. Alcune volte le cose vanno come vorremmo, altre proprio no, la situazione non migliora. Pensiamo, ad esempio, alla richiesta di pace nel mondo: quante preghiere vengono fatte per questo, ma ancora oggi ci sono conflitti devastanti in atto e pare che le cose non cambino. E così ci viene da dire: dov'è Dio? Perché non si occupa di queste cose? In realtà Dio non si sostituisce a noi, non fa il tappabuchi delle nostre mancanze, e non risponde a una logica commerciale: tu mi dai preghiere, opere buone, rinunce e io ti do in cambio un aiuto.

No, a Dio non interessa uno scambio di cose con noi, ma desidera incontrarci, entrare in relazione con noi. Come ha scritto Dietrich Bonhoeffer, «Dio non esaudisce tutti i nostri desideri, ma compie tutte le sue promesse» e, tra queste, risuonano le parole di Gesù, alla fine del Vangelo: «Io sono con voi». Certo, Gesù ha detto: «Chiedete e vi sarà dato», ma ha poi specificato che la cosa buona che il Padre vuol donarci è anzitutto lo Spirito Santo. Dio non si fa strumentalizzare come gli dèi pagani, uno per ogni bisogno umano: Marte per la guerra, Venere per l'amore, Cerere per la fertilità... Cerca, al contrario, la relazione con noi: non



opera il bene senza di noi, non ci sostituisce nel nostro impegno quotidiano. Desidera entrare nella nostra vita, ci chiede di non lasciarlo fuori, per questo ascolta le richieste con cui mettiamo davanti a

Rossella: il dono di offrirsi ai più bisognosi

Lui quanto abbiamo nel cuore. In particolare, Dio ascolta il grido della nostra preghiera (come dicono i salmi): ancor più che le parole, l'intensità del desiderio con cui ci rivolgiamo a Lui.

Un'altra questione che emerge nella preghiera di richiesta è chi preghiamo. È capitato che qualcuno mi chiedesse: «È giusto pregare i santi o Maria? Non è che in questo modo non mettiamo Dio al suo posto?». Questo pensiero è importante: a volte facciamo del santo un idolo, dimenticandoci il motivo per cui è santo. Non anzitutto perché ha fatto miracoli, ma perché ha seguito il Signore; ed è questo l'invito che tutti i santi fanno anche a noi! Dobbiamo allora smettere di pregarli? No, anzi: spesso in loro ritroviamo dei tratti che ce li fanno sentire vicini, amici, familiari, e questo ci porta ad aprire facilmente il nostro cuore a loro. Invocare il loro aiuto è chiedere che preghino per noi: loro, che già sono con il Signore, pienamente concordi con Lui, intercedono per noi.

La preghiera autentica ci mette in cammino: non è uno schema preconstituito e fisso, ma è relazione con il Signore. Questo non vuol dire che le preghiere che ripetiamo, come il Rosario, non siano importanti: anzi, sono dei sentieri che ci portano a Dio, a patto però che cerchiamo Lui e non noi stessi, che ci rivolgiamo a Lui e non ci ripieghiamo solo sui nostri bisogni. In questo modo possiamo diventare «Pellegrini di speranza», come titola il tema del Giubileo del 2025: proprio la preghiera è occasione per metterci in cammino, per aprire la nostra vita alla fiducia, alla speranza, all'incontro con Dio e con gli altri.

ROSSELLA: IL DONO DI OFFRIRSI AI PIÙ BISOGNOSI

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Il mio servizio di volontaria al Centro di ascolto della Caritas parrocchiale cerco di viverlo accompagnata da queste significative parole del Vangelo di Matteo. Una missione non come un fare, ma come un ricevere e un dare. Ecco la gratuità dell'annuncio cristiano che ha la sua radice nel termine «dono». Il quale è sempre un gesto di attenzione, di affetto, di cura verso l'altro.

È una scelta e uno stile che richiedono tanto coraggio nel farsi dono per gli altri. Coraggio per guardare negli occhi, per non voltarsi dall'altra parte; coraggio di toccare l'altro e non di fare semplicemente l'elemosina a distanza. Toccare, guardare, impregnarsi dell'odore delle pecore (Papa Francesco) e camminare insieme. Coraggio, perché in una società dove vince la legge del target sociale e del contraccambio, farsi dono per gli altri, nello stile come Dio ci chiede non è semplice.

Diciamoci la verità, il povero, lo straniero, l'ammalato, il diverso è sempre una persona scomoda; spesso diventa qualcuno da aiutare ma raramente qualcuno

Rossella: il dono di offrirsi ai più bisognosi

a cui donarsi completamente. Ecco perché il cristiano deve avere veramente il coraggio di andare controcorrente, di far prevalere il bene, anche se il male fa più rumore, al di là della delle convenzioni sociali. Occorre essere cristiani appassionati, capaci di cambiare mentalità e di assumere un nuovo stile affinché la testimonianza della nostra vita possa essere il nuovo linguaggio della carità, come dono per gli altri.

Ringrazio Dio per ogni sguardo che ho incrociato nel servizio di volontaria presso la Caritas parrocchiale, ogni volto è stata una storia che ho cercato di vivere e con-dividere con semplicità, nella sofferenza, nel disagio, nella malattia, nelle grandi e piccole povertà della vita.

Anche nel cammino di iniziazione cristiana con i bambini è fondamentale assumere lo stile di farsi compagni degli ultimi, degli invisibili così come li chiama Papa Francesco. La carità come dono gratuito non può essere raccontata, va vissuta, occorre sentirne l'odore. Con i bambini siamo soliti condividere del tempo con gli anziani, andare a trovare famiglie musulmane condividendo una merenda, una preghiera secondo il proprio credo e i propri costumi. È sorprendente la reazione dei bambini quando andiamo a trovare qualche famiglia in situazione di grande povertà.

Si meravigliano e si stupiscono che realtà così estreme esistano proprio vicino a loro. È una via che apre relazioni, instaura legami, dove nessuno si sente escluso o non accolto, perché spesso le prime resistenze all'inclusione partono proprio dall'interno delle comunità. Occorre, allora, coraggio per non vivere da cristiani tiepidi, per saper osare e scegliere la coerenza del Vangelo.

Il nostro Vescovo monsignor Angelo Giurda-nella nella Lettera pastorale scrive: «L'attenzione ai poveri riceve anch'essa, dal primato della Parola, lo stile della relazione, sull'esempio di Gesù che ascoltava, incontrava, guariva, risollelevava e stava a mensa con quanti erano ai margini del mondo sociale». In questo tempo di Natale l'augurio che faccio a ognuno di noi è di permettere a Gesù di rinascere nelle nostre vite e saperlo donare agli altri.



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Rossetti Michele, di Simone e Cosdta Stefania
Cedeno Franco Kataleya Aitana di Matias e Niola Kathy
Alemanni Pietro, di Alessandro e Sansone Maristella
Forte Jolie di Enzo e Tiso Sara

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Morè Giuseppina, di anni 90, Strada Cassinetta 25
Vercellesi Giasncarlo, di anni 91, Via Dell'Acqua 4/B
Bottini Giuliana, di anni 93, Strada Cassinetta 25
Rampazzo Antonella, di anni 65, Rosate (MI)
Vezzaro Paola, di anni 56, Parigi (Francia)
Pavesi Marisa, di anni 91, Via Podgora 14
Chacon Perez Victoria Elizabeth, otto giorni, via Pasubio 21
Castelli Maria, di anni 97, via Croce 20
Barboglio Giuliana, di anni 69, Via Boccherini 2
Cova Luigi, di anni 97, Piazza Samek 5
Begni Bruna, di anni 79, Via Volta 2
Garavaglia Riccardo, di anni 67, Via Legnano, 14
Grugni Carla Natalina, di anni 89, Strada Cassinetta 25
Tacchini Lidia, di anni 88, Gropello Cairoli (PV)
Vismara Nice, di anni 84, Via Grandi 12
Bianchi Angelo, di anni 72, Vi Caduti di Cefalonia 21
Villa Giovanni, di anni 85, Via Baracca 1
Banfi Laura, di anni 89, Largo Caduti del Lavoro 4
Ferioli Carlo, di anni 88, Garlasco (PV)
Pagani Lidiana, di anni 98, Strada Cassinetta 25



CALENDARIO

Gennaio 2025

<p>1 mercoledì Ottava del Natale nella circoncisione del Signore / rosso</p>	<p>8.15 papà Edgardo / Beretta Giovanni / Veronelli Rita 9.30 11.00 16.00 Vespri e Preghiera per la pace 18.00 Messa solenne / def. fam. Balzarotti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • GIORNATA MONDIALE DELLA PACE • La Messa delle 7.00 è sospesa e ad ogni messa l'invocazione dello Spirito Santo per il nuovo anno • 16.00 Vespri e Preghiera per la pace
<p>2 giovedì Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa / bianco; San Defendente, compatrono della Parrocchia / rosso</p>	<p>7.00 Sanpietro Maria 8.30 18.30 Daghetta Virgilio, Maria e figli, Mancin Marcello, Giuseppina e figlia / Pietro e Rosina</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Festa Patronale di San Defendente • 10.30 Ufficio Generale per tutti i defunti • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<p>3 venerdì Feria / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele, zio Pietro / Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 Consorella Rosetta Maria 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / daf. fam. Palestra e Comincini</p>	
<p>4 sabato Sabato / bianco</p>	<p>7.00 Don Luigi / Monfrini Irvana 17.00 Don Luigi / Consorelle Rosetta Maria e Maria Dell'Acqua / mamma Ida e papà Gino 18.30 Don Luigi</p>	
<p>5 domenica Domenica dopo l'ottava di Natale / bianco</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Melilli Angelo, Dori Maria, Broggi Giuseppe, Melegazzi Anna 16.00 Vespri 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Dorina e Tilde, Giovanni e Decima e figlio Carlo / Liz Herrera Rivera 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 19.30 Messa in lingua spagnola





Gennaio 2025

6 lunedì Epifania del Signore / bianco	7.00 Barbierato Alessandro, coniugi Cavallazzi Enrico e Maganza Rosanna, nonna Giuditta 8.15 9.30 Bossi Gianni / Silva Giuseppe e Bonelli Edvige / Salvatore, Enza, Pina, Assunta, Filomena e Gennaro / Coniugi Giuseppina e Domenico Ragazzetti e Fam. 11.00 coniugi Filippa e Giuseppe Cucchiara / / Salvatore Scimè e Wilma Greco / Bustreo Pasqualino 16.00 Preghiera ragazzi missionari 18.00 Gerla Mario, figlio Alberto	<ul style="list-style-type: none"> • GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA • 16.00 preghiera dei "ragazzi missionari", premiazione del Corconso Presepi e poi tombolata in Oratorio
7 martedì Feria / bianco	7.00 8.30 Baietta Carlo, Cremagnani Luigia e famigliari 18.30	
8 mercoledì Feria / bianco	7.00 8.30 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione • 21.00 Incontro genitori dei battezzandi
9 giovedì Feria / bianco	7.00 8.30 18.30	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica • 21.00 Consiglio dell'Oratorio
10 venerdì Feria / bianco	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 8.30 18.30 Masserini Luigi e Maria, figli Carlo ed Emilio e figlie Anna ed Etorina	<ul style="list-style-type: none"> • 21.00 Inizio Corso fidanzati
11 sabato Sabato / bianco	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 17.00 Coniugi Bighiani Luigi, Lazza Gianna e famigliari / Alessandro, Luigi, Maria Castoldi 18.30 Scaburri Andrea, Luigi e Maria / Lovagnini Giorgio / Enrica Brambilla / Carlo, Alfonsina, Pietro, Tiziano, Rossano, Luisa	
12 domenica Battesimo del Signore / bianco	7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 Montonati Giancarlo / Gallo Domenico e Gravante Michelina 9.30 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / Vertua Giovanni / Venturi Agostino / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Lovagnini Giorgio / Trombin Mariagrazia / Aina, Pietro e genitori 18.00	<ul style="list-style-type: none"> • 15.45 Riunione dell'Azione Cattolica • Battesimo comunitario

13 lunedì Feria / verde	7.00 8.30 18.30 Pettinato Teresa, De Giorgi Giorgio, Recagni Bassano / Bizzarro Giuseppe, coniugi Volpi Giuseppe ed Erminia, coniugi Montanara Piero e Piera, Nenna Nino e Rosa	
14 martedì Feria / verde	7.00 Ticozzi Giuseppina 8.30 18.30 Radice Marina / Don Enrico	
15 mercoledì Feria / verde	7.00 8.30 Cesarino Bozzi, Suor Maria Francesca, fam. Barani 18.30 Milanesi Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
16 giovedì Feria / verde	7.00 papà Edgardo 8.30 coniugi Baiunco Liboria e Angelo / Folcettoni Luigi e Lucia 18.30 Masserini Etorina	<ul style="list-style-type: none"> • 21.00 Catechesi per gli adulti della Parrocchia presso la Parrocchia del Sacro Cuore
17 venerdì S. Antonio, abate / bianco	7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / Maldifassi Aldo / Castelli Antonietta 8.30 Bianchi Enrico 18.30 Santagostino Carlo / Maggiore Mauro Masola	<ul style="list-style-type: none"> • Al mattino: benedizione del bestiame nelle cascine per Sant'Antonio • Alla sera, all'Oratorio: falò di Sant'Antonio
18 sabato Cattedra di San Pietro / bianco	7.00 17.00 coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo / Anna 18.30 def. fam. Montorfano e Piacentini / Gussoni Rina	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio dell'Ottavario di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
19 domenica Il Domenica dopo l'Epifania / verde	7.00 8.15 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Saracchi Marisa Barbaglia, Barbaglia Mario e Lovati Giuseppina, Saracchi Giuseppe e Carimali Maria / Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni e Bruno, Cella Teresa 11.00 Viganò Carlo e famiglia / Rancati Domenico, Maria e Teresita / Annunciata, Domenico, Aldo 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Sassi Peppino / Ruta Ndue Ndoj	<ul style="list-style-type: none"> • 16,00 Vespri e Assemblea della Confraternita di San Pietro





Gennaio 2025

20 lunedì S. Sebastiano, martire / rosso	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30 Clementi Guglielmo, genitori e figli / Castoldi Mario	• Inizio della Settimana dell'Educazione
21 martedì S. Agnese, vergine e martire / rosso	7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi e Gianluigi Mortarino / Gianelli Maria Zoraide	
22 mercoledì Feria / verde	7.00 8.30 Meloni Paolo e genitori 18.30	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
23 giovedì Feria / verde	7.00 8.30 fam. Folcetoni Antonio 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
24 venerdì S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa / bianco	7.00 8.30 18.30	
25 sabato Conversione di S. Paolo / bianco	7.00 14.30 Battesimo 17.00 Combi Angelo e def. fam. Combi e Amodeo / Brugola Emilia e Antonio, Maria e Battista Romè, Giuseppina e Ferdinando Bustreo / Bianchi Angelo / Maria Carmine ed Erminio Lingeri / De Carlo Assunta / Ruta Ndue Ndoj, Ndue Ndoj 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester	
26 domenica III Domenica dopo l'Epifania / verde	7.00 8.15 Mainardi Laura Maria / Coniugi Scarcella Luigi e Mangano Rosa 9.30 11.00 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata, Meli Signorina / coniugi Zulian Erminio e Adele e figli, Menozzi Mario 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Bianchi Lidia e Dante / def. fam. Granata, Lanzara	

27 lunedì Feria / verde	7.00 8.30 18.30 Invernizzi Pierina, Costantina, Maria, Luigi e Ines, e genitori / Azzini Angelo / Giancarlo / Millefiori Paola	
28 martedì S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa / bianco	7.00 8.30 18.30	
29 mercoledì Feria / verde	7.00 8.30 Daniele Amodeo 18.30	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
30 giovedì Feria / verde	7.00 8.30 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
31 venerdì S. Giovanni Bosco, sacerdote / bianco	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto / mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 18.30 Volpini Tiziano	• Santa messa per la Festa di S.G. Bosco
1 sabato Beato Andrea Carlo Ferrari, vescovo / bianco	7.00 Sanpietro Angela, Carlo e figli / papà Edgardo / Beretta Giovanni 17.00 18.30	
2 domenica Presentazione del Signore / bianco	7.00 papà Carlo e mamma Rosa Viganò 8.15 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli 11.00 16.00 Vesperi 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Dorina e Tilde, Giovanni e Decima e figlio Carlo / (per i vivi) fam. Granata, Lanzara e Zilioli / Rosolino Raffa / Giovanni e famigliari 19.30 Messa in lingua spagnola	• GIORNATA DELLA VITA CONSCRATA • Festa della "Candelora": benedizione delle candele • 19.30 Messa in lingua spagnola



Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteria.osgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

giorni feriali: 7.00 seguita dalla recita del Santo Rosario
8.30

18.30 preceduta dalla recita del Santo Rosario

ogni domenica alle 16.00: **canto dei vespri e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**.

Lampade votive

Nel mese di gennaio arderanno in memoria e a suffragio di: *Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea, Maria e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari e Giorgio Fumagalli

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa:** Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo migliore.
- **Dei vescovi:** Ti pèreghiamo, Signore, per la comunità dei credenti: sia "sale della terra" e "luce del mondo", per risvegliare il desiderio di te iscritto in ogni uomo e ogni donna.
- **Per i sacerdoti:** Cuore di Gesù, ispira nei presbiteri il desiderio di contribuire con mansuetudine e pazienza ad accrescere l'unità e la concordia nella tua Chiesa..